



Comune di MATINO

Provincia di Lecce

ISTANZA DI A.U.

ex art. 208 D.Lgs. 152/2006 -
Impianto di trattamento rifiuti
speciali non pericolosi



Committente: RESMAL S.R.L.

Kora s.r.l.
Novoli (LE) 73051 - via Lecce 53
p. iva: 05342660759



IL TECNICO: Ing. Donato Longo



Elaborato

R1

Oggetto

Relazione Tecnica Generale

Data

Luglio 2026

Rev./Integ.	Rev.1
Data	Luglio 2026
Descrizione	Integrazione volontaria
Protocollo	

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	1
2	TIPOLOGIA DELL'OPERA	2
3	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	2
4	INQUADRAMENTO RISPETTO ALLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE	4
5	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
5.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO.....	6
5.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO COMUNALE	11
5.3	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....	13
5.4	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEO MORFOLOGICO	14
5.5	INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO	15
5.6	SISMICITA'	17
5.7	USO DEL SUOLO.....	18
5.8	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.).....	19
5.9	PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.).....	22
5.10	INQUADRAMENTO METEOCLIMATICO	24
5.11	INQUADRAMENTO TEMATICO_BIODIVERSITA'	26
5.12	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E BIOCLIMATICO	27
5.13	INQUADRAMENTO AREE NATURALI TUTELATE	29
5.14	RETI ECOLOGICHE.....	30

6	CRITERI LOCALIZZATIVI	32
7	DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI	33
8	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PROPOSTA	34
8.1	LAYOUT DELL'IMPIANTO	37
8.2	FASI OPERATIVE	43
8.2.1	PROCEDURA DI OMOLOGAZIONE DEL RIFIUTO	44
8.2.2	INGRESSO RIFIUTI E CONTROLLO	47
8.2.3	STOCCAGGIO TEMPORANEO - R13.....	48
8.2.4	USCITA DEI RIFIUTI E CONFERIMENTO PRESSO L'IMPIANTO FINALE	49
8.3	ELENCO PREVISIONALE CODICI EER PRODOTTI DALL'IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI	50
9	DEFINIZIONE DEI FLUSSI	51

1 PREMESSA

La Società “*RESMAL S.r.l.*”, con sede nel comune di Collepasso, avente Partita IVA 05167020758 nella persona dell’Amministratore Unico e legale rappresentante della medesima Società sig. Lucia Adriana Angelè, ha nelle proprie disponibilità, un lotto ricadente in un’area localizzata nel territorio di Matino in area classificata dallo strumento urbanistico comunale vigente come zona industriale, che l’azienda intende utilizzare come impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi.

Il sito oggetto di intervento è esteso circa 17000 mq, è identificato catastalmente al **Foglio 15 P.lle 79 – 330**.

La presente proposta riguarda un impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in sola attività R13 -Messa in riserva. L’attività proposta sarà oggetto di procedura ex articolo 208 del D.Lgs 152/2006 come esplicitato nei capitoli a seguire.

La realizzazione delle opere e l’esercizio dell’attività presentate nel presente progetto richiedono l’acquisizione delle autorizzazioni di seguito elencate:

— Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

2 TIPOLOGIA DELL'OPERA

Nella sua interezza l'istanza riguarda la materializzazione di un impianto di trattamento rifiuti all'interno di un'area già infrastrutturata ed edificata, di fatto all'interno di un comparto industriale sostanzialmente e strutturalmente esistente, con finalità peraltro connesse all'edilizia, si procederà alla gestione dei rifiuti nella configurazione di messa in riserva prima dell'avvio al successivo recupero con trasformazione in materie prime mediante il trattamento presso impianti terzi. Come già anticipato la procedura amministrativa a cui assoggettare la presente proposta, attiene alla fattispecie dell'articolo 208 *del Dlg 152/2006*. Non sarà necessario realizzare opere di alcun genere atteso che la struttura esistente, già vocata alla vendita di materiali per l'edilizia ed in un passato meno recente ad attività di produzione di blocchi per l'edilizia, ha già tutte le infrastrutture per la materializzazione delle finalità descritte nel presente progetto.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

In merito alla realizzazione dell'Impianto, si riporta di seguito un elenco della principale normativa di riferimento:

- **Legge 18 Maggio 1989 n. 183** - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- **Decisione CE 3 Maggio 2000, n. 532** - Sostituzione della decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CE del Consiglio relativa ai rifiuti e della decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi;
- **Decisione CE 18 Dicembre 2014, n.955** - Decisione della Commissione, del 18 dicembre 2014, che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio Testo rilevante ai fini del SEE.
- **Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152** - Norme in materia ambientale;

- **Decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 2013, n. 59** - Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35;
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 settembre 2010** - Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005;
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 Febbraio 1998 e s.m.i.** – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero;
- **Deliberazione della Giunta Regionale 11 Maggio 2022, n. 637** - Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Testo Coordinato (DGR n. 2668 del 28.01.2009 e DGR n. 819 del 23.04.2015);
- **Deliberazione della Giunta Regionale 11 Gennaio 2010** - Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- **Deliberazione della Giunta Regionale 2 Agosto 2013, n. 1435** – Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR);
- **Deliberazione della Giunta Regionale 29 Ottobre 2013, n. 22** - Modifiche al Titolo VIII delle relative Norme Tecniche di Attuazione del PPTR e delle linee guida di cui all'elaborato 4.4.1;
- **Delibera della Giunta Regionale 16 Febbraio 2015, n. 176** - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia;

4 INQUADRAMENTO RISPETTO ALLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE

Premesso che l’Impianto sarà realizzato nella Zona Industriale del comune di Matino (LE) e prevede l’operazione di messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi (**R13**), si provvederà di seguito alla disamina amministrativa delle procedure da avviare. Necessaria per realizzazione e gestione degli impianti di trattamento e recupero rifiuti è l’Autorizzazione Unica (**A.U.**) *ex art. 208, Capo IV - Autorizzazioni e iscrizioni, del D. Lgs. 152/2006*.

In ordine all’**applicabilità delle procedure di VIA** si deve tener conto di quanto riportato nella Parte II del D.Lgs 152/2006. Pertanto, al fine di valutare la significatività degli impatti generati sull’ambiente, come prescritto dall’articolo 5 comma 1 lettera c) del TUA, è indispensabile valutare l’Assoggettabilità a V.I.A. qualora si ricada all’interno di progetti di cui all’**Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/2006** “*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*”.

Tra le ipotesi emarginate nella norma l’unica attinente al caso in esame risulta essere quella richiamata nel **punto 7 - Progetti di Infrastrutture, lettera z.b)** “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni [...]*” Come facilmente riscontrabile tale disciplina esclude l’applicazione della medesima procedura avendo il progetto attinenza esclusiva all’attività R13 non contemplata in alcuna fattispecie. Appare chiara l’esclusione dal procedimento di Assoggettabilità a Via e pertanto a V.I.A. non avendo la proposta alcuna rilevanza rispetto alle prescrizioni normative.

In ordine al **Procedimento di P.A.U.R.**, come disposto dal **comma 1, art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006** lo stesso trova applicazione “*Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all’autorità competente un’istanza ai sensi dell’articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta*

istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso. L'avviso al pubblico di cui all'articolo 24, comma 2, reca altresì specifica indicazione di ogni autorizzazione, intesa, parere, concerto, nulla osta, o atti di assenso richiesti". Pertanto l'esclusione dalla procedura di V.I.A. ne determina l'applicabilità al conseguente procedimento di P.A.U.R..

Riguardo all'applicabilità delle procedure di A.U.A. si deve fare riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 3 del **D.P.R. 59/2013, l'A.U.A.**. Il citato articolo dispone che "[...] i gestori degli impianti di cui all'articolo 1 presentano domanda di autorizzazione unica ambientale nel caso in cui siano assoggettati, ai sensi della normativa vigente, al rilascio, alla formazione, al rinnovo o all'aggiornamento di almeno uno dei seguenti titoli abilitativi:

- a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- b) comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
- c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- d) autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- f) autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;
- g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Non ricadendo in alcuna delle fattispecie sopra richiamate, ne deriva che non è applicabile la procedura di A.U.A. al caso oggetto di valutazione.

Riguardo all'applicabilità dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)**, le disposizioni normative prevedono che il campo di applicazione risulta valido per tutti i progetti che rientrano all'interno della fattispecie dell'*Allegato VIII della Parte II del T.U.A.*.

Nello stesso non risulta nessuna delle attività per cui si sta procedendo a depositare la proposta e dunque non è attuabile la procedura di A.I.A. al progetto preposto.

La realizzazione dell'Impianto e l'esercizio dell'attività presentati nel progetto richiedono, dunque, l'acquisizione dell'Autorizzazione Unica (*ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006*).

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

Allo stato, la consistenza dei luoghi rileva un capannone industriale composto da piano interrato, piano terra, ammezzato e primo, con piazzale annesso.

Il lotto di intervento ricade nella zona tipizzata dal P.R.G. del Comune di Marino, come “**Zona D2 – INDUSTRIA**”. La rete infrastrutturale esistente consente l'arrivo al sito di che trattasi mediante Strada Provinciale 334.

6



Figura 1 Localizzazione dell'area oggetto d'intervento

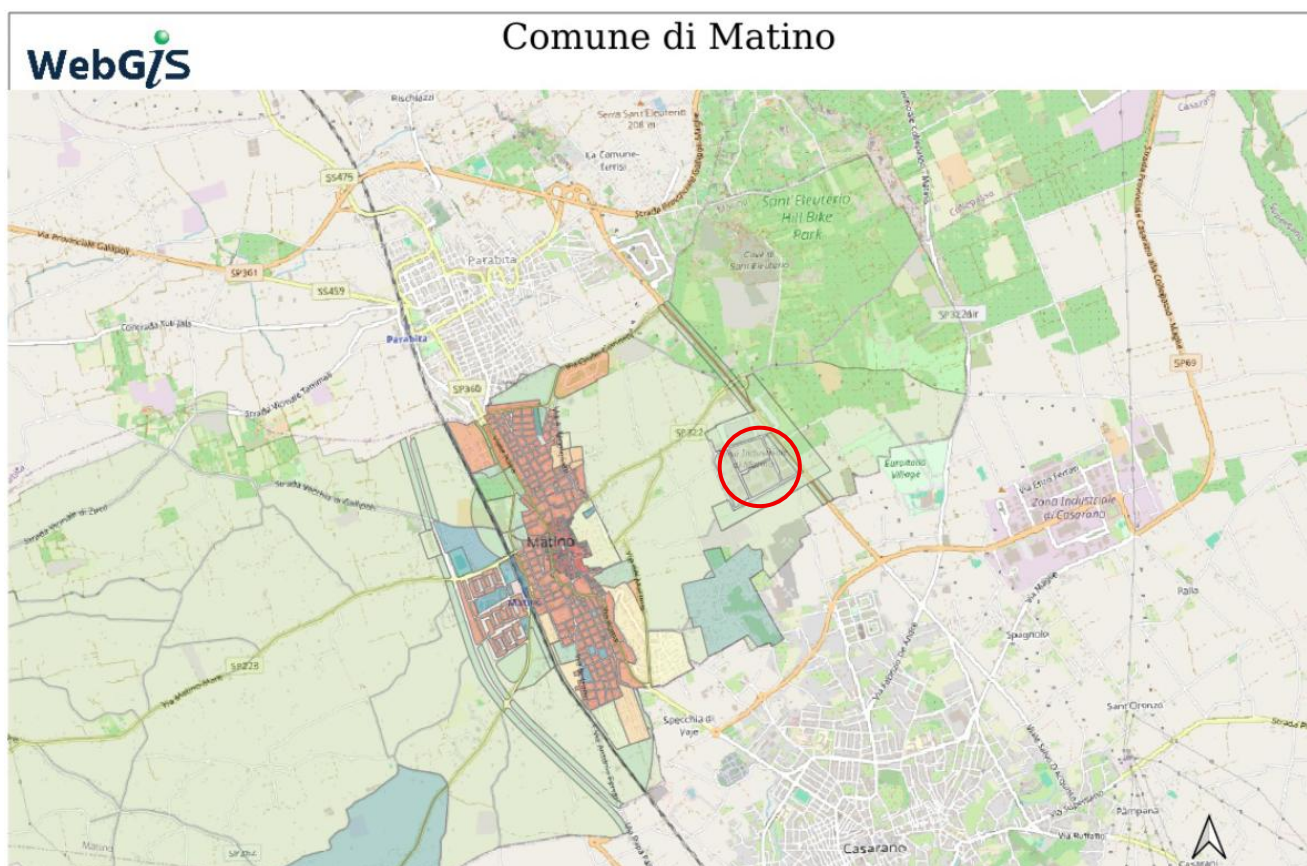
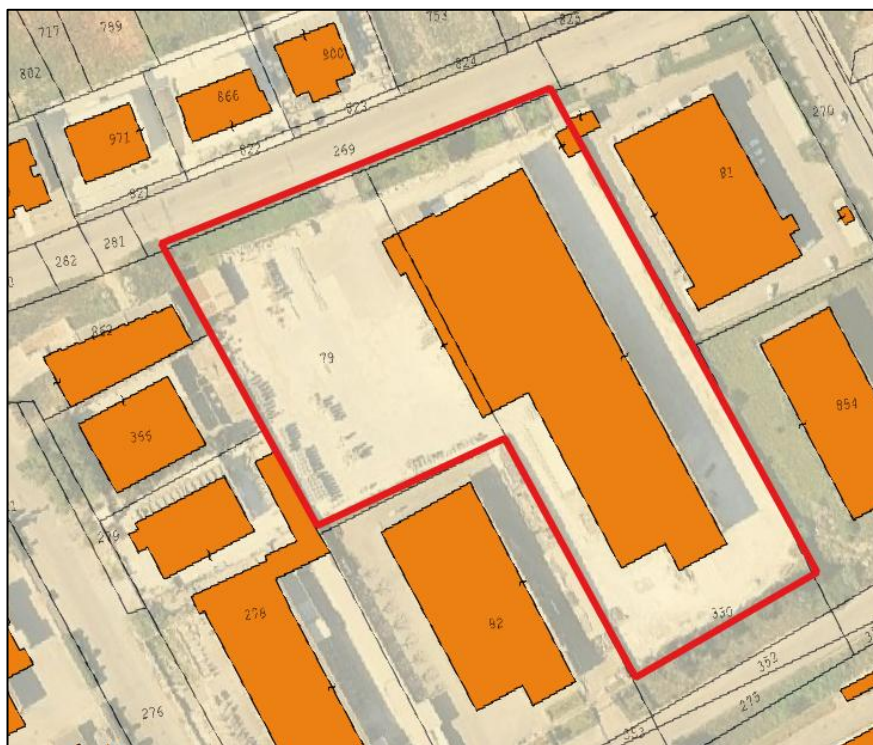


Figura 2 Stralcio P.R.G. (WebGIS del Comune di Matino)

Il sito oggetto di intervento è ubicato nel Comune di Matino (LE) – Zona Industriale ed è identificato nel N.C.E.U. al **Foglio 15 P.lle 79 – 330**, come si evince dalla *Fig. 3*.



-Foglio 15, p.lla 79: circa
6.000,00 mq;

-Foglio 15, p.lla 330: circa
11.000,00 mq.

Figura 3 Inquadramento catastale

L'area è situata nel Comune di Matino - zona industriale, a circa 1,65 chilometri dal centro abitato del Comune di Matino, a circa 3,05 chilometri dal centro abitato di Casarano ed a circa 2,38 chilometri dalla zona industriale del Comune di Casarano ed è facilmente raggiungibile dalla Strada Provinciale 334.



Figura 4 Inquadramento del sito rispetto ai comuni vicini

5.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO COMUNALE

Il Comune di Matino è dotato di Programma Di Fabbricazione (PDF) con annesso Regolamento Edilizio approvato definitivamente con Decreto Presidente della Giunta Regionale n. 911 del 03.05.1976.

Il sito di intervento risulta tipizzato come “**ZONA D2 – Aree destinate all’industria**”, di seguito quanto riportato nel Regolamento Edilizio.

“Qualsiasi nuovo impianto industriale potrà essere autorizzato esclusivamente in detta area all’uopo destinata restando vietata la costruzione di qualsiasi opificio industriale al di fuori di tale zona. L’edificazione in tale zona è subordinata all’approvazione del Piano Urbanistico quadro della zona con divisione in lotti dei settori destinati agli insediamenti industriali.

I vari interventi edilizi dovranno rispettare i seguenti dati urbanistici:

1. Superficie minima del lotto: 7.000 mq.
2. Indice massimo di fabbricabilità: 2,00 mc.7mq.
3. Rapporto massimo di copertura fondiaria: 30 per cento
4. Verde pubblico e parcheggio nella misura del 10% del lotto
5. Altezza massima dei fabbricati ml. 15,00 eccezion fatta per le attrezzature speciali
6. Distanza minima del ciglio stradale 15,00 ml.
7. Distanza minima del confine di proprietà ml. 10,00

11

In tal zona non sono consentite le case di abitazione eccetto per il personale addetto e di custodia per un massimo di un alloggio per ogni azienda.

Sono consentiti edifici e attrezzature di carattere ricreativo e sociale nell’ambito dell’azienda al servizio degli addetti all’Industria.

La distanza tra pereti finestrate e pareti di edifici antistanti non dovrà essere inferiore a ml. 10,00.”

Pertanto, la realizzazione dell’impianto in “Zona D2 – Aree destinate all’industria” risulta ammissibile.

Il lotto risulta essere edificato con:

- Concessione edilizia/ permesso di costruire n. 72/2000. Pratica edilizia n. 95/2000.
- Concessione edilizia/ permesso di costruire n. 14/2002. Pratica edilizia n. 3/2002.

5.3 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'impianto che si intende realizzare è localizzato nel territorio del Comune di Matino, in provincia di Lecce, in Zona Industriale con accesso dalla SP 334.

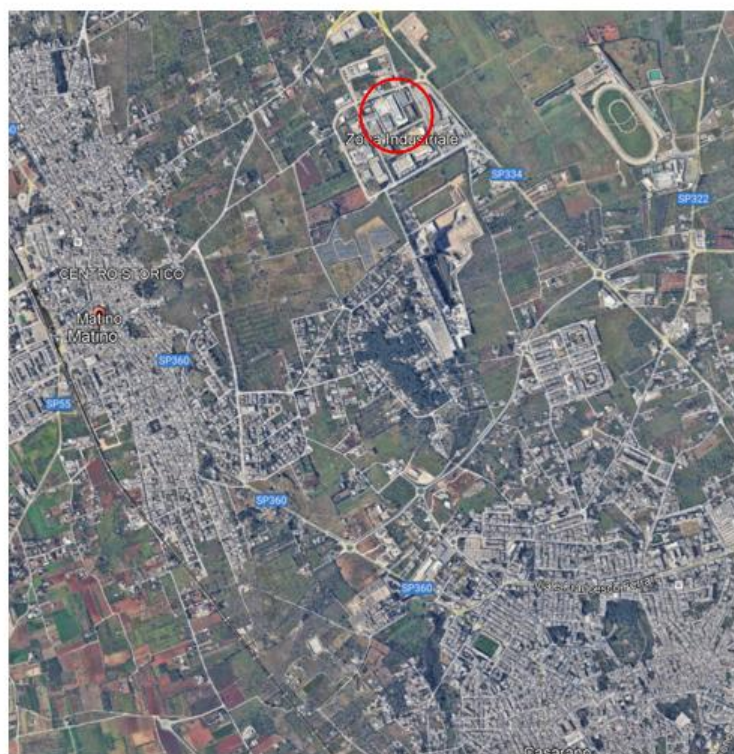


Figura 5 Ortofoto dell'area interessata dal progetto

5.4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEO MORFOLOGICO

L'area in oggetto, ricadente nel Foglio 214 della Carta d'Italia alla scala 1:25000, è ubicata in Zona Industriale del Comune di Matino, presenta una morfologia sub pianeggiante.

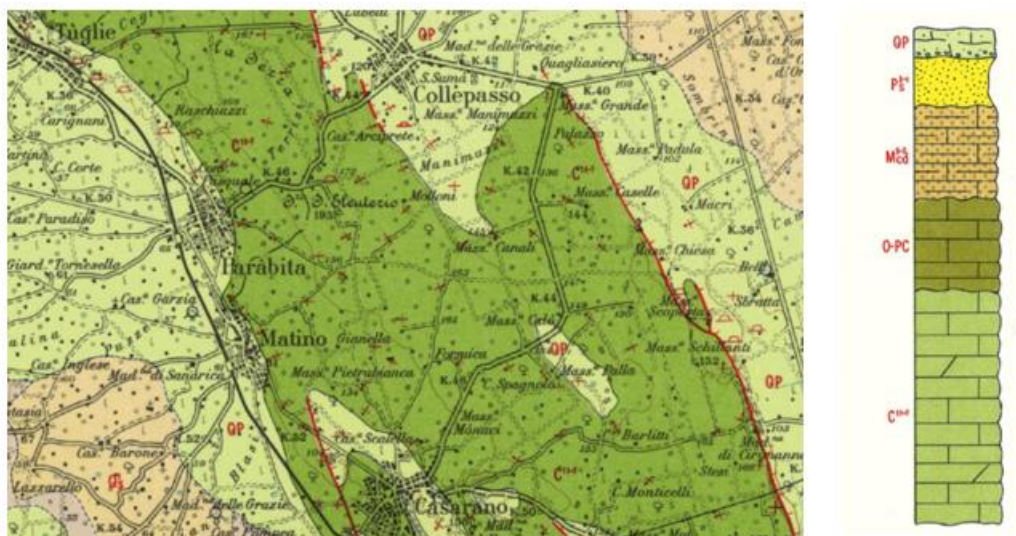


Figura 6 Stralcio Carta Geologica d'Italia

14

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacea, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle Serre Salentine.

Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa.

5.5 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

La peculiarità del paesaggio del Tavoliere Salentino, dal punto di vista idrogeomorfologico sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio e in misura minore, ai caratteri orografici dei rilievi ed alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo.

Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono pertanto quelle originate dai processi di modellamento fluviale, di versante e quelle carsiche.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi, è da evidenziare la diffusa presenza di bacini endoreici, ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine).

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino.

Dalla sovrapposizione dell'area di interesse sulla Carta idrogeomorfologica, riportata nello stralcio cartografico seguente, si evidenzia che l'impianto in progetto non interseca reticoli idrografici.

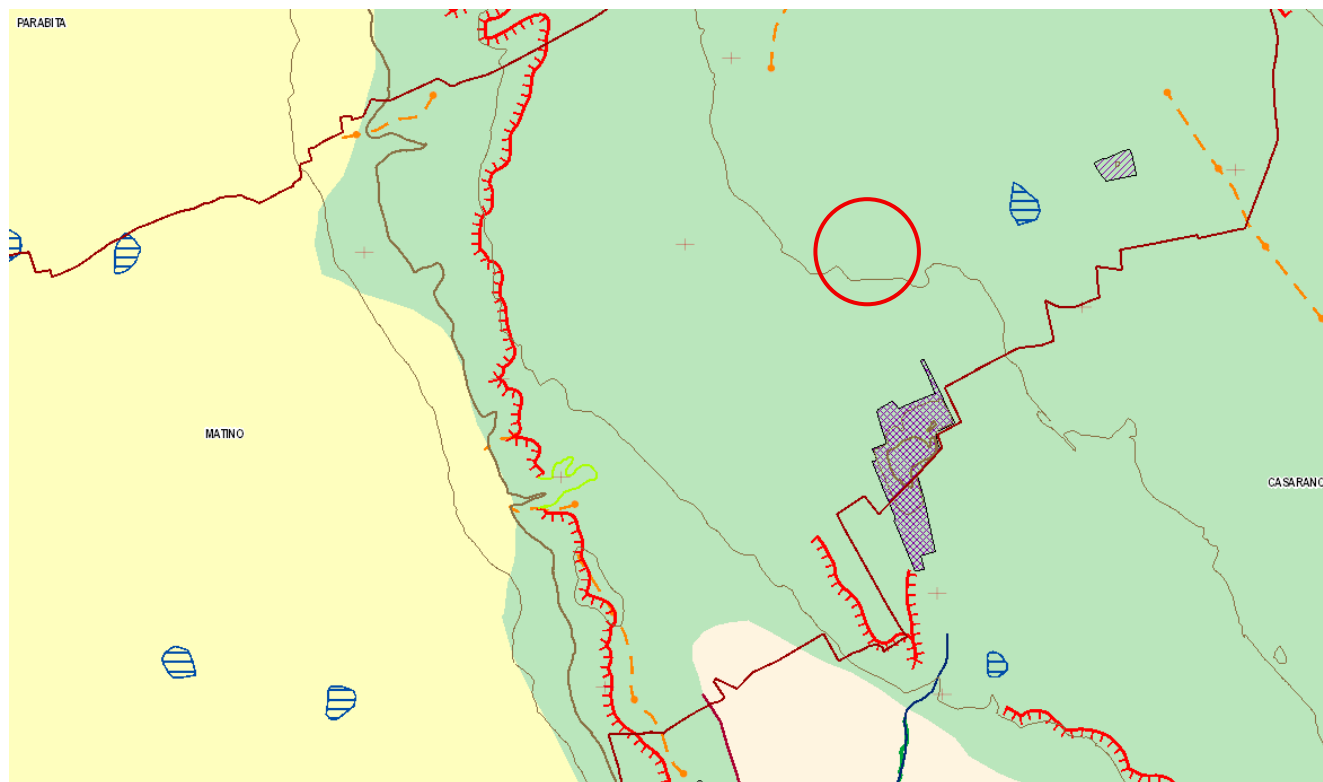


Figura 7 Stralcio Carta Idrogeomorfologica

5.6 SISMICITA'

Il territorio nazionale è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce a caratteristiche sismiche omogenee, variamente orientate, denominate Zone Sismogenetiche.

Il territorio di Martino ricade nella zona classificata sismicamente a **livello 4 (livello basso/nullo)**.



17

Figura 8 Zonizzazione sismica

5.7 USO DEL SUOLO

Il sito oggetto dell'intervento risulta tipizzato come **"1211 - insediamento industriale o artigianale con spazi annessi"**. (Fig. 6)

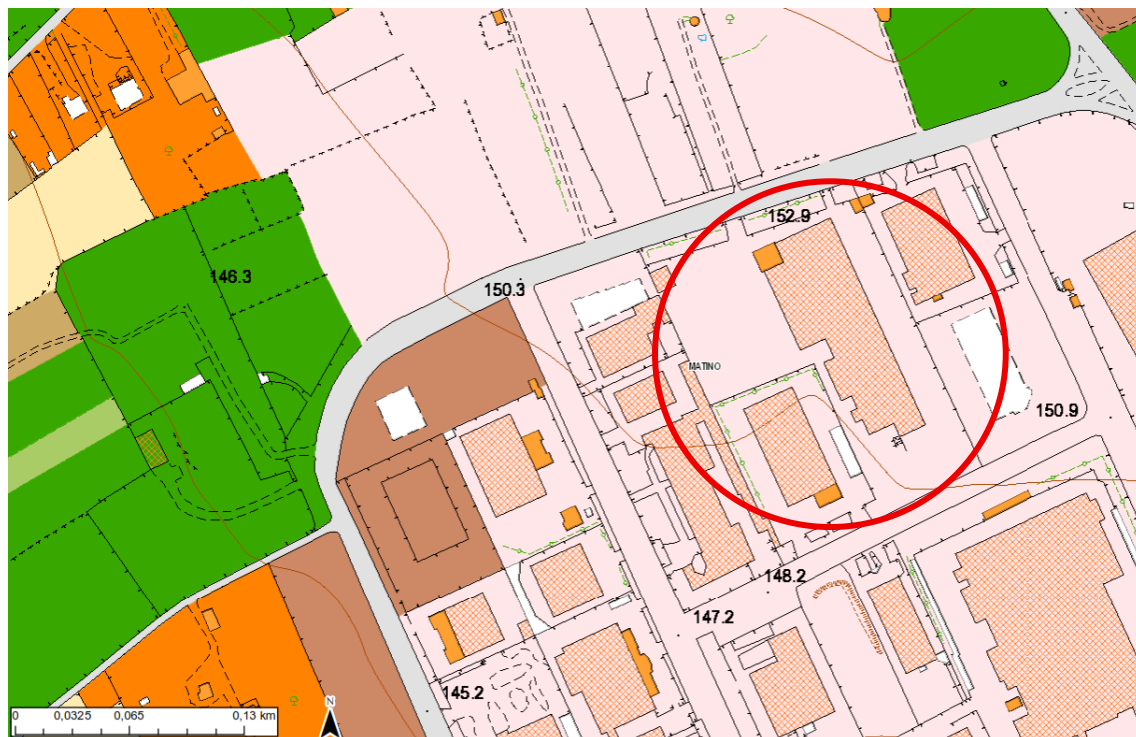


Figura 9 Stralcio Uso del Suolo 2006, aggiornamento 2011 (S.I.T. - Puglia.con)

5.8 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)

L'11 gennaio 2010 la Giunta Regionale ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale approvazione è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. La Proposta di Piano sostituisce lo Schema di PPTR adottato il 20 ottobre 2009. Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia è stato adottato con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e con Deliberazione della Giunta Regionale n.22 del 29/10/2013 sono state approvate alcune modifiche al Titolo VIII delle relative Norme Tecniche di Attuazione del PPTR e delle linee guida di cui all'elaborato 4.4.1.

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia in via definitiva.

L'area di progetto non è interessata dalla presenza di vincoli come si evince dalla cartografia regionale riportata nella tavola T1 - Inquadramento Territoriale.

19



Figura 10 Stralcio P.P.T.R.

Il territorio comunale di Matino (LE) ricade per la totalità della sua superficie nell'ambito **“Salento delle Serre”** – **Figura 11.1 “Le serre ioniche”**, disciplinato dal PPTR.

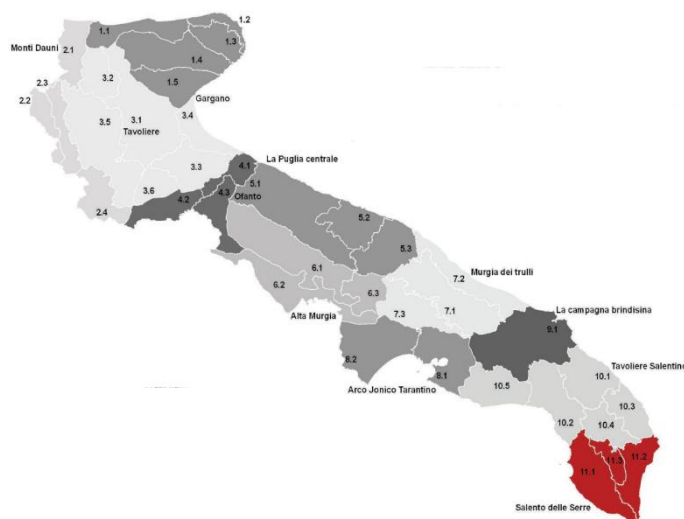


Figura 11 Individuazione de “Le serre ioniche”

20

Il progetto non presenta elementi di contrasto con gli obiettivi di tutela dell'ambito **“Salento delle Serre”**, in quanto:

- l'intervento non interessa zone costiere e zone carsiche, non altera alcun equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea;
- nel sito di intervento non è presente nessuna struttura agricola tradizionale in pietra “casedde” e/o “pagghiari”;
- dal punto di vista architettonico e paesaggistico, il progetto prevede l'inserimento di essenze arboree autoctone, lungo il perimetro di impianto, adatte al clima mediterraneo e alle caratteristiche geopedologiche dei suoli.

La valenza ecologica dei paesaggi rurali risulta essere Medio-Bassa (elaborato 3.2.7.b PPTR).

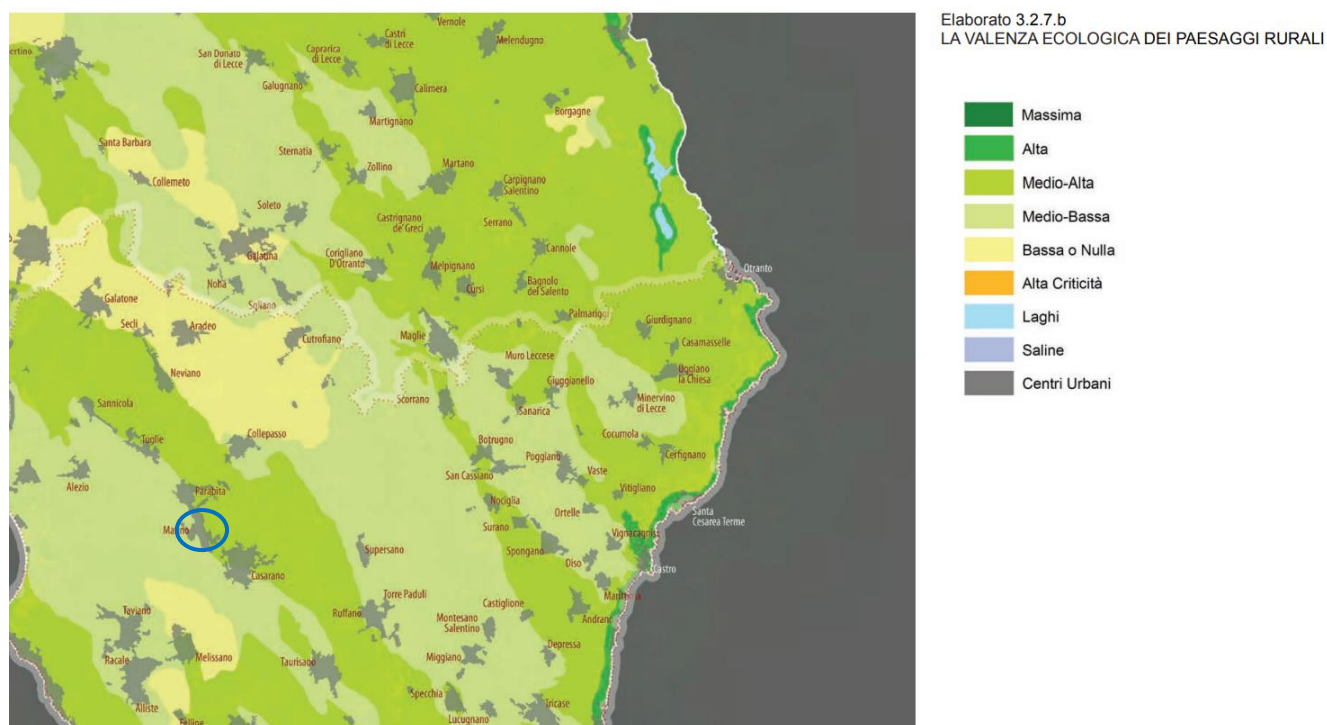


Figura 12 Valenza ecologica dei paesaggi rurali

5.9 PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

La Regione Puglia, nella veste dell'Autorità di Bacino che ha redatto il P.A.I. (Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico), ha provveduto alla perimetrazione delle aree a pericolosità/rischio idraulici e geomorfologici. Il PAI, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 Maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

L'area in cui ricade l'area di intervento non rientra in nessuna classe di pericolosità/rischio idraulico e geomorfologico, come si evince dalle mappe finali redatte dall' AdB di cui la figura che segue costituisce uno stralcio, non essendovi fenomeni di allagamento di particolare rilievo neppure nei periodi di massima registrazione delle precipitazioni, né fenomeni legati a movimenti franosi.

L'intervento proposto pertanto non interferisce con aree a pericolosità idraulica o geomorfologica e risulta dunque compatibile con le prescrizioni previste dalle NTA del PAI. (Fig. 5)

22



Figura 13 Stralcio cartografia P.A.I.

5.10 INQUADRAMENTO METEOCLIMATICO

La definizione dell'assetto meteorologico, in cui si colloca una zona geografica, è necessaria a mettere in evidenza quei fattori che regolano e controllano la dinamica atmosferica.

I fattori climatici, essenziali ai fini della comprensione della climatologia dell'area in cui è inserito il progetto e di cui di seguito si riportano le principali caratteristiche, sono rappresentati dalle temperature, dalle precipitazioni e dalla ventosità, che interagiscono fra loro influenzando le varie componenti ambientali di un ecosistema.

L'aspetto climatologico è importante, inoltre, al fine della valutazione di eventuali modifiche sulla qualità dell'aria dovute all'inserimento dell'opera di progetto; l'inquinamento atmosferico è causato, infatti, da gas nocivi e da polveri immesse nell'aria che minacciano la salute dell'uomo e di altri esseri viventi, nonché l'integrità dell'ambiente.

Nel 2005 è stata effettuata una dettagliata analisi pedologica su scala regionale da parte dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari nell'ambito del progetto ACLA2: Caratterizzazione agroecologica della Regione Puglia in funzione della potenzialità produttiva. 24

Il sito interessato dalla realizzazione dell'impianto ricade nell'area omogenea n. 15 e nell'area n. 9.

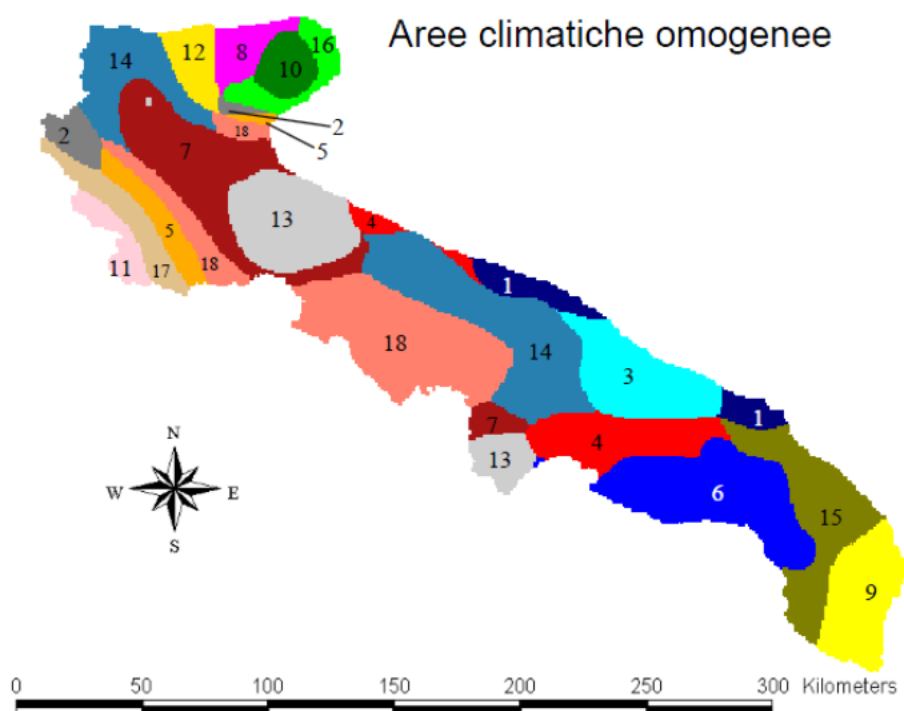


Figura 14 Aree climatiche omogenee della Puglia

25

L'area 15 è caratterizzata da un periodo siccitoso più ristretto (maggio – agosto), da temperature medie annue delle minime e delle massime rispettivamente pari a 12,0° C e 20,3°C, da precipitazioni medie annue (641 mm) superiori al DIC annuo.

Il clima del territorio interessato dal progetto è quello tipico della maggior parte del versante adriatico del Salento. L'area 15 risulta essere molto più siccitosa rispetto alle aree adiacenti, con temperature minime e massime medie annue più elevate.

L'area omogenea 9 è caratterizzata da un DIC annuo non eccessivamente elevato (587 mm), da piovosità totale annua e mensile dei mesi di ottobre, novembre e dicembre piuttosto elevata, ma da piovosità estiva bassa, di conseguenza da periodo siccitoso piuttosto ampio (dall'inizio di maggio alla fine di agosto) ed intenso e da temperature minime e massime medie annue piuttosto elevate (12,1 e 20,6°C rispettivamente).

5.11 INQUADRAMENTO TEMATICO_BIODIVERSITA'

Lo studio della presente componente prevede l'analisi degli elementi vegetazionali, floristici e faunistici presenti nell'area di studio, al fine di individuare i loro pattern di distribuzione nell'area interessata dal progetto, caratterizzare le formazioni vegetali ed i popolamenti animali nella loro struttura e composizione in specie ed individuare gli elementi sensibili e di pregio.

L'inquadratura territoriale viene delineata per avere una visione generale del contesto ambientale nel quale si inserisce il progetto in esame, in modo da fornire strumenti utili per comprendere e definire il ruolo ambientale e i collegamenti esistenti tra la zona di interesse e il resto del territorio, focalizzando l'attenzione su quelle porzioni riconosciute come di importanza naturalistica (Aree protette e Rete Natura 2000).

5.12 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E BIOCLIMATICO

Il territorio comunale di Matino (LE) ricade nell'ambito "Salento delle Serre" – Figura "Le serre ioniche" (PPTR Puglia).

L'ambito interessa la punta estrema della Puglia rivolta ad oriente ed è compreso tra due mari Ionio e Adriatico.

Le Serre che definiscono l'ambito sono un sistema di creste calcaree che emergono dalla piana circostante con andamento NNW/SSE e NW/SE abbastanza parallelo alla linea di costa e raggiungono la massima altezza intorno ai 200 m s.l.m. in corrispondenza delle Serra di S. Eleuterio.

Nella parte interna dell'ambito la naturalità si è conservata quasi esclusivamente lungo le dorsali delle Serre a causa della maggiore pendenza e delle rocce superficiali che hanno impedito la messa a coltura. Dalla carta della naturalità si osserva, infatti, come l'andamento dei nuclei principali di boschi assuma un caratteristico andamento lineare corrispondente alle creste delle Serre, in particolare su Serra del Cianci, Serra di Supersano, Serra di Calaturo; sono poi presenti piccoli nuclei sparsi di bosco spesso corrispondenti a nuclei recintati caratteristici del Salento. Altro elemento di naturalità presente è rappresentato dai lembi di pascoli vegetanti su emergenze rocciose, il resto del territorio interno è interessato quasi senza soluzione di continuità da oliveti.

L'area più orientale di Italia presenta una vegetazione di origine balcanica di rilevante valore biogeografico, la flora è ricca anche di rari endemismi inseriti nella "Lista Rossa"; tra la flora ricordiamo: Fiordaliso di Leuca (*Centaurea leucadea*), Alisso di Leuca (*Aurinia leucadea*), Campanula pugliese (*Campanula versicolor*), dell'Efedra (*Ephedra campylopoda*) questa è l'unica stazione italiana, mentre la rarissima Veccia di Giacomini (*Vicia giacomini*) è un'endemica puntiforme. Eccezionale è la presenza delle uniche aree di presenza di tutta l'Europa occidentale della Quercia Vallonea (*Quercus ithaburensis* sub sp. *macrolepis*). Oltre che alla presenza di diverse specie di uccelli nidificanti: Calandro (*Anthus campestris*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), e forse Falco pellegrino (*Falco pellegrinus*) e Falco della Regina (*Falco eleonorae*), l'area è interessata ad

un interessante passaggio migratorio: *Larus melanocephalus*, *Pandion haliaetus*, *Circus cyaneus*, *Circus aeruginosus*, *Circus pygargus*., *Circus macrourus*, il valore dell'area come "collo di bottiglia" per le migrazioni è stato riconosciuto in varie pubblicazioni scientifiche. Significativa è anche la presenza di Rettili, *Elaphe quatuorlineata*, *E. situla* e di Chiroteri nelle grotte costiere.

Ricordiamo, inoltre, come questo tratto di costa è stata l'ultima area di presenza regionale del mammifero più raro d'Europa, la Foca monaca, (*Monachus monachus*). In alcune delle cavità carsiche che si aprono lungo la costa sono presenti rare cenosi ipogee con diversi invertebrati endemici: *Italodytes stammeri*, *Typhlocaris salentina*, *Haloblothus gigas*, in particolare nel sito della Grotta Zinzulusa.

5.13 INQUADRAMENTO AREE NATURALI TUTELATE

Al fine di individuare i principali serbatoi biologici presenti nell'area d'indagine è stata analizzata l'eventuale presenza di Siti Natura 2000 e di Aree Naturali Protette.

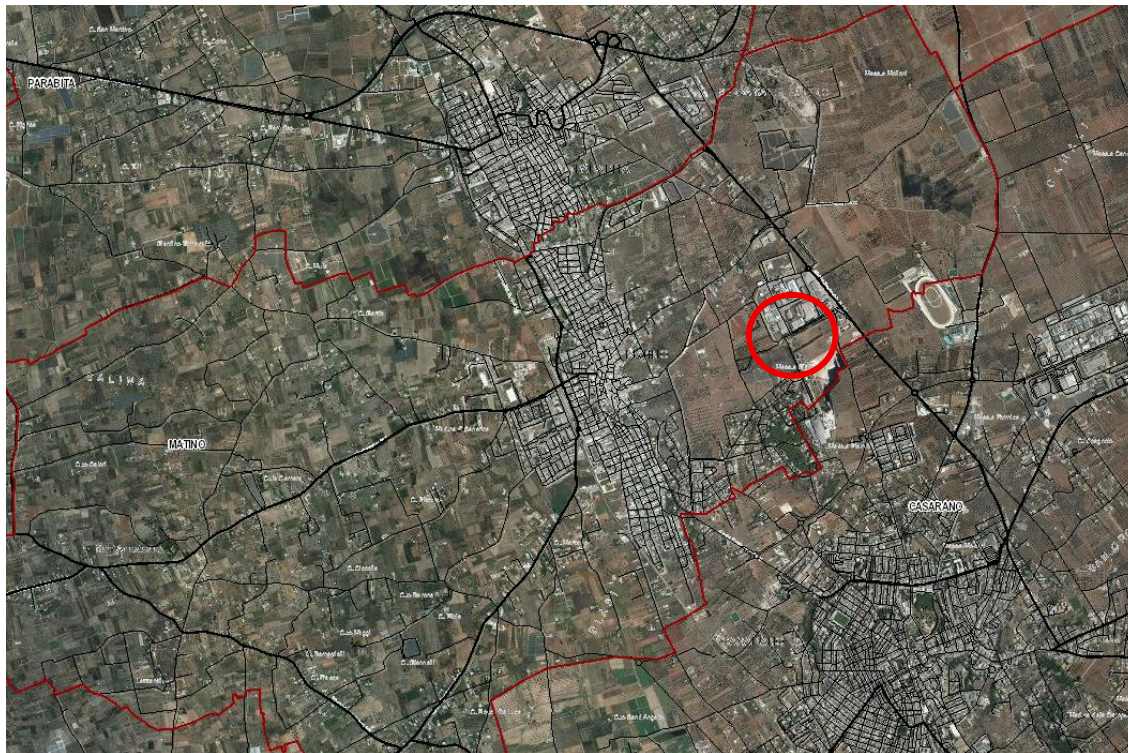


Figura 15 Aree SIC/ZPS, Rete Natura 2000

Come evidente dallo stralcio cartografico riportato, il progetto non interferisce con Siti della Rete Natura 2000 e con Aree Protette.

5.14 RETI ECOLOGICHE

Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale) è attualmente costituito da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Aree protette nazionali, Aree naturali protette regionali, Zone umide di importanza internazionale, aree tutelate a livello internazionale attraverso la Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

La Regione Puglia promuove e sviluppa la connettività ecologica diffusa sul territorio regionale per mezzo di progetti mirati alla conoscenza e alla fruizione compatibile dei siti della Rete ecologica.

Si riporta di seguito uno stralcio della cartografia rappresentante l'unione dei progetti Rete Ecologica:



Figura 16 Progetti Rete Ecologica

Il sito oggetto di intervento risulta libero da ogni perimetrazione tutelata dai Progetti della Rete Ecologica Puglia, da dove è possibile constatare l'assenza di ulivi monumentali sull'area di interesse.
(fonte: [http:// webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ProgettiReteEcologica/index.html](http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ProgettiReteEcologica/index.html))

6 CRITERI LOCALIZZATIVI

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 637 del 11.05.2022, è stato approvato l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Testo Coordinato (DGR n. 2668 del 28.01.2009 e DGR n. 819 del 23.04.2015), con cui la Regione Puglia mantiene la suddivisione tra la pianificazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali e provvede a definire i cosiddetti Criteri Localizzativi.

Detti criteri permettono di escludere le aree non idonee alla realizzazione degli impianti e garantiscono il minimo impatto dell'opera sulla popolazione limitrofa, sul paesaggio, su flora e fauna, sulle matrici ambientali (acqua, suolo, sottosuolo, aria), nonché sul patrimonio storico ed artistico dell'area.

La valutazione della coerenza del progetto con i criteri individuati dal P.R.G.R.S. è presentata nel dettaglio nell'Elaborato **R3 – Relazione Tecnica Specialistica_Inquadrimento rispetto ai criteri localizzativi del P.R.G.R.S.**, alla quale si rimanda.

7 DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI

Lo stato dei luoghi dell'area oggetto di intervento presenta un capannone industriale composto da piano terra, ammezzato e primo, con piazzale annesso ed interconnesso a capannoni precedentemente utilizzati per attività di produzione di blocchetti per l'edilizia. .

L'area è situata nel Comune di Matino - zona industriale, a circa 1,65 chilometri dal centro abitato del Comune di Matino, a circa 3,05 chilometri dal centro abitato di Casarano ed a circa 2,38 chilometri dalla zona industriale del Comune di Casarano ed è facilmente raggiungibile dalla Strada Provinciale 334.

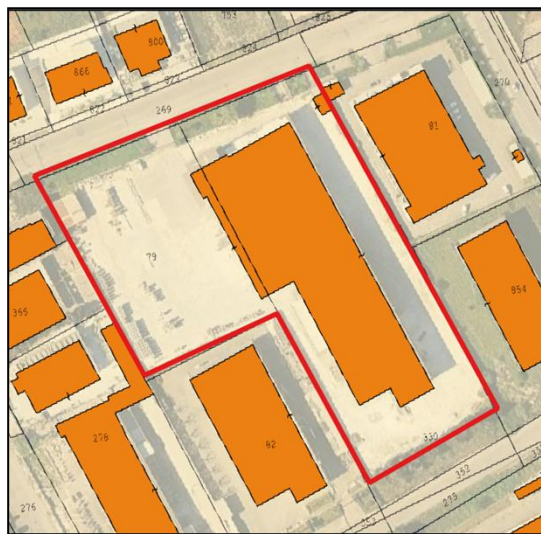


Figura 17 Stralcio CTR

Il complesso industriale risulta edificato sull'area censita al Catasto Terreni del Comune di Matino al Foglio 15, particelle 330 e 79 rispettivamente di 11.000 e 6.000 mq.

Attualmente il lotto è utilizzato sporadicamente per attività di compra vendita di materiali per l'edilizia. Precedentemente l'attività di produzione aveva un ruolo importante nel mercato locale avendo anche una posizione ottimale di interconnessione con i poli cittadini in forte espansione. Lo stato degli immobili risulta in buone condizioni di conservazione, all'avvio sarà indispensabile rivedere la funzionalità della pesa già presente e la riemissione dei certificati di taratura.



Figura 18 Accesso al lotto

8 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PROPOSTA

La ditta proponente intende realizzare un impianto per lo stoccaggio (*R13*) di rifiuti speciali non pericolosi. L'attività di messa in riserva (*R13*) consiste nel deposito di rifiuti per avviarli a trattamento presso impianti terzi regolarmente autorizzati. I rifiuti in uscita dall'impianto, sottoposti alla pura attività di messa in riserva *R13*, mantengono il codice EER in ingresso e sono destinati ad impianti terzi regolarmente autorizzati allo svolgimento delle successive operazioni di recupero.

I rifiuti accettati nell'impianto e per i quali è ammessa l'operazione *R13* “*Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*”, saranno quelli riportati nella tabella seguente.

ELENCO EER			
	EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO/RECUPERO
<i>INERTI</i>	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali comp. a base di cemento, div. da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 01 01	cemento	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 01 02	mattoni	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 01 03	mattonelle e ceramiche	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	<i>R13</i>

RELAZIONE TECNICA GENERALE

<i>INERTI</i>	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	<i>R13</i>
<i>SPECIALI</i>	15 01 03	imballaggi in legno	<i>R13</i>
<i>SPECIALI</i>	15 01 07	imballaggi in vetro	<i>R13</i>
<i>SPECIALI</i>	16 01 20	vetro	<i>R13</i>
<i>SPECIALI</i>	17 02 01	legno	<i>R13</i>
<i>SPECIALI</i>	17 02 02	vetro	<i>R13</i>
<i>SPECIALI</i>	19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	<i>R13</i>

Tabella 1 Elenco codici EER

Per il layout dell'impianto si rimanda all'elaborato grafico specifico *TAV.4-LAYOUT CON INDIVIDUAZIONE AREE DI STOCCAGGIO* di cui se ne riporta lo stralcio:



- *Area funzionale alla fase di ingresso e accettazione del rifiuto*: trattasi di una zona dedicata al controllo documentale, in sede di ufficio accettazione, e di pesatura dei rifiuti.
- *Area funzionale alla fase di stoccaggio*: trattasi di area allestita per la messa in riserva dei rifiuti.

Il criterio dimensionale adottato per la definizione strutturale del layout dell'*area funzionale alla fase di stoccaggio* tiene conto delle dimensioni del cumulo e del flusso ipotizzato, che rappresentano i dati dimensionali di input occorrenti al calcolo del volume necessario per la messa in riserva.

Nello specifico, i rifiuti saranno stoccati tramite abbancamento del materiale in cumuli, in zone dell’Impianto attrezzate con *SLOT* delimitati da setti modulari New Jersey applicati come elementi divisori stabili, adattabili alla configurazione dell’area slot.

Nel complesso l’area di stoccaggio destinata alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso sarà organizzata in n. 22 *slot* di cui 2 rimarranno vuoti e saranno destinati a conferimenti solo in condizioni emergenziali.

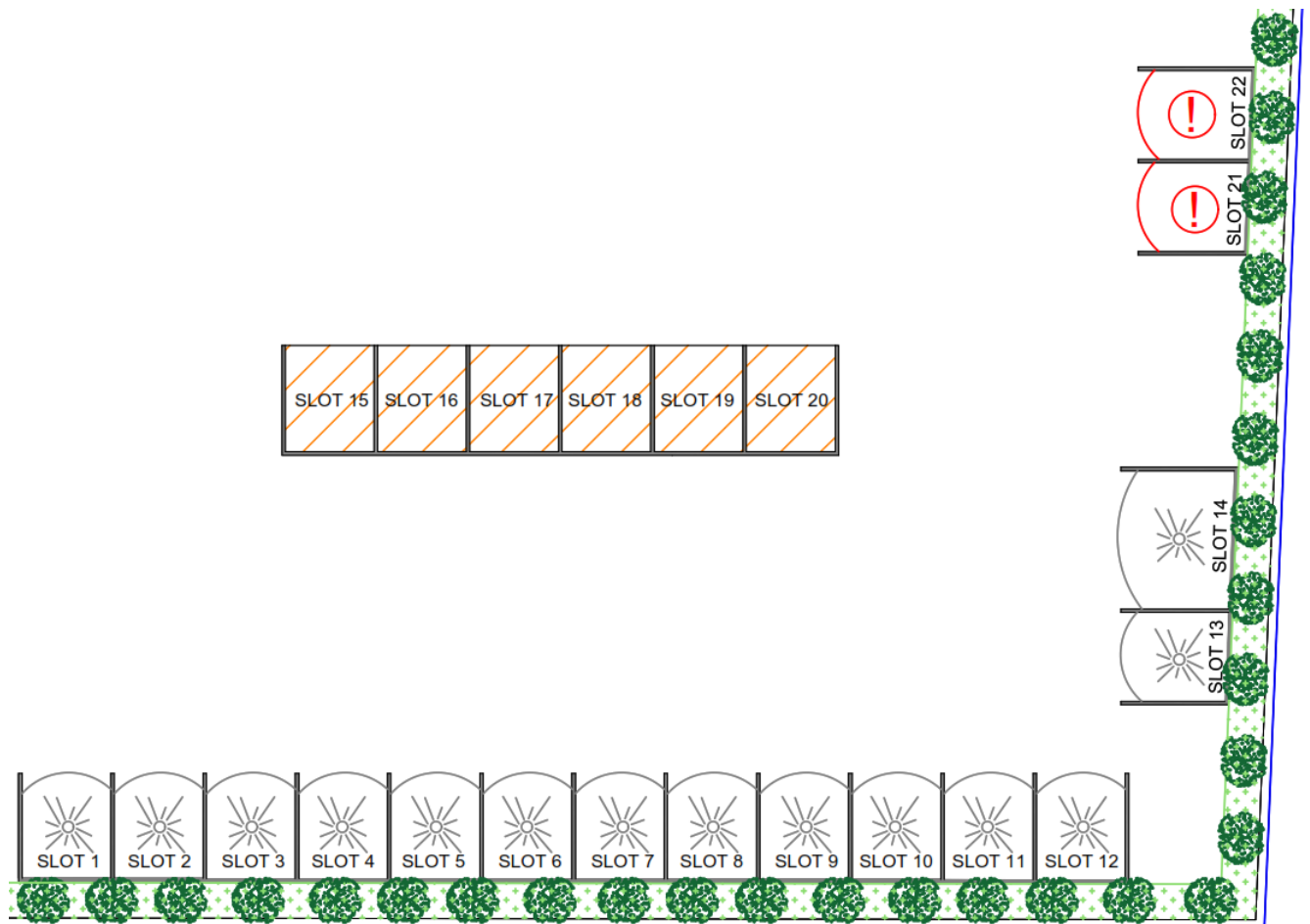


Figura 20 Layout area funzionale allo stoccaggio dei rifiuti

A titolo esplicativo, nella figura seguente sono riportate le caratteristiche tipo degli slot di stoccaggio. Lo slot da allestire per il conferimento e messa in riserva del rifiuto EER 17.09.04 (*slot 14*) avrà dimensioni maggiori rispetto ai restanti 21, prevedendo per detta tipologia di rifiuto un quantitativo conferito più elevato.

CARATTERISTICHE GEOMETRICHE DEI DIVERSI CUMULI DI STOCCAGGIO

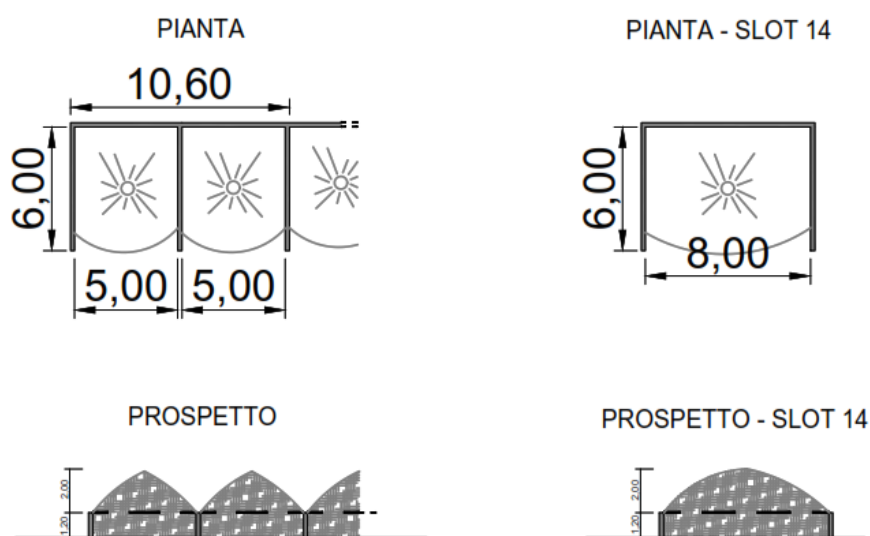


Figura 191 Caratteristiche tipo degli slot

Detta organizzazione e allestimento dell'area è funzionale alla messa in riserva dei rifiuti appartenenti a seguenti codici EER:

INERTI:

AREA STOCCAGGIO	EER	DESCRIZIONE
SLOT 1	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
SLOT 2	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
SLOT 3	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
SLOT 4	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
SLOT 5	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali comp. a base di cemento, div. da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
SLOT 6	17 01 01	cemento
SLOT 7	17 01 02	mattoni
SLOT 8	17 01 03	mattonelle e ceramiche
SLOT 9	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
SLOT 10	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
SLOT 11	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
SLOT 12	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
SLOT 13	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
SLOT 14	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

Tabella 2 Aree di stoccaggio_Rifiuti Inerti

SPECIALI:

AREA STOCCAGGIO	EER	DESCRIZIONE
SLOT 15	15 01 03	imballaggi in legno
SLOT 16	15 01 07	imballaggi in vetro
SLOT 17	16 01 20	vetro
SLOT 18	17 02 01	legno
SLOT 19	17 02 02	vetro
SLOT 20	19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 191206

Tabella 3 Aree di stoccaggio_Rifiuti Speciali

RIFIUTI CONFERITI IN CONDIZIONI EMERGENZIALI

41

AREA STOCCAGGIO	EER	DESCRIZIONE
SLOT 21	----	-----
SLOT 22	----	-----

Tabella 4 Aree di stoccaggio_emergenziali

All'interno dell'area funzionale alla fase di stoccaggio è stata individuata planimetricamente un'area nella quale trovano allocazione i mastelli adibiti al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'Impianto. Detti rifiuti, come specificato nel paragrafo 8.3, rientrano nel circuito di raccolta dei rifiuti urbani e pertanto verranno raccolti secondo la calendarizzazione delle prese prevista dal servizio di igiene urbana. L'area funzionale allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e l'area destinata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, risulta essere impermeabilizzata e dotata di opportuna pendenza di convogliamento delle

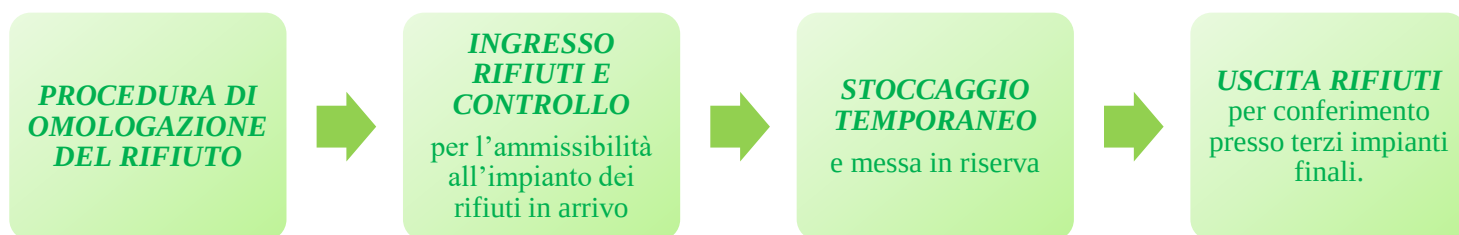
acque di prima pioggia e di dilavamento verso il sistema di trattamento descritto nell'apposito Elaborato
R4 – Relazione Tecnica Specialistica – Sistema di gestione acque meteoriche.

Verrà adottata una procedura operativa per il contenimento della dispersione delle polveri che prevede la bagnatura ripetuta di tutti i rifiuti polverulenti, attraverso un sistema di tubazioni e nebulizzazione opportunamente descritto al paragrafo 8.2.3.

Durante i periodi di inattività/ non esercizio dell'Impianto tutti gli slot dell'area funzionale allo stoccaggio, ivi compresi quelli adibiti al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, saranno provvisti di adeguato sistema di copertura che prevede l'utilizzo stuoie. Detta copertura è funzionale alla protezione dei cumuli dall'azione degli agenti atmosferici, impedendo il dilavamento dei materiali e la produzione di percolato.

8.2 FASI OPERATIVE

I rifiuti inerti in ingresso presso l'impianto saranno esclusivamente messi in riserva. Le attività svolte nell'impianto di recupero possono essere schematizzate nelle seguenti fasi principali:



8.2.1 PROCEDURA DI OMOLOGAZIONE DEL RIFIUTO

Malgrado l'assenza di una normativa specifica che disciplina le procedure di ammissibilità dei rifiuti in Impianto, destinati all'operazione *R13 "messa in riserva"*, la Società richiedente intende adottare una procedura di omologazione del rifiuto preliminare al conferimento in impianto, in ottemperanza alle disposizioni di cui al *D.M. 27 settembre 2010*.

Il procedimento tecnico-amministrativo sarà finalizzato alla verifica della compatibilità chimico-fisica e normativa del rifiuto, consentendo la validazione preliminare all'accettabilità del rifiuto in Impianto mediante le seguenti fasi di processo:

- Caratterizzazione di base;
- Indagine analitica e caratterizzazione del rifiuto;
- Scheda descrittiva del rifiuto.

8.2.1.1 CARATTERIZZAZIONE DI BASE

La caratterizzazione di base sarà effettuata dal produttore del rifiuto prima del conferimento, attenendosi alle disposizioni di all'*art. 2 del D.M. 27 settembre 2010*. Lo scopo sarà quello di fornire le informazioni fondamentali in merito ai rifiuti da conferire (tipo e origine, composizione, consistenza, tendenza a produrre percolato e ove necessario e ove possibile, altre caratteristiche).

8.2.1.2 INDAGINE ANALITICA E CARATTERIZZAZIONE DEL RIFIUTO

Sui rifiuti dovranno essere seguite le opportune indagini analitiche funzionali alla caratterizzazione del rifiuto con attribuzione del codice dell'elenco europeo dei rifiuti. La caratterizzazione analitica dovrà comprendere:

1. *Test di cessione*, secondo le disposizioni di cui all'*Allegato 3 del Decreto 5 febbraio 1998 e s.m.i.*; I risultati delle determinazioni analitiche del test di cessione devono essere confrontati con i valori limite della seguente tabella:

Parametri	Unità di misura	Concentrazioni limite
Nitrati	Mg/l NO ₃	50
Fluoruri	Mg/l F	1,5
Solfati	Mg/l SO ₄	250
Cloruri	Mg/l Cl	100
Cianuri	microngrammi/l Cn	50
Bario	Mg/l Ba	1
Rame	Mg/l Cu	0.05
Zinco	Mg/l Zn	3
Berillio	microngrammi/l Be	10
Cobalto	microngrammi/l Co	250
Nichel	microngrammi/l Ni	10
Vanadio	microngrammi/l V	250
Arsenico	microngrammi/l As	50
Cadmio	microngrammi/l Cd	5
Cromo totale	microngrammi/l Cr	50
Piombo	microngrammi/l Pb	50
Selenio	microngrammi/l Se	10
Mercurio	microngrammi/l Hg	1
Amianto	Mg/l	30
COD	Mg/l	30
PH		5,5 < > 12,0

Tabella 5 Test di cessione

2. *Indagini di tipo chimico-fisico* mirate alla valutazione delle caratteristiche di pericolo e all'attribuzione della pericolosità, secondo i criteri generali individuati dall'allegato alla *decisione 2000/532/CE* e riportati nelle *LINEE GUIDA SNPA SULLA CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI* al paragrafo 1.2.3 Procedura di valutazione delle caratteristiche di pericolo e valori limite.

45

Le certificazioni delle analisi di laboratorio saranno prodotte da laboratori accreditati, conformi alle normative specifiche dei relativi settori e alla norma *UNI CEI EN ISO/IEC 17025*.

A conclusione della caratterizzazione analitica di cui sopra, su detti rifiuti dovrà essere applicata la procedura di attribuzione del codice dell'elenco europeo dei rifiuti, secondo le disposizioni delle sopra citate *LINEE GUIDA SNPA*. L'elenco europeo dei rifiuti è riportato nell'allegato alla *decisione 2000/532/CE* così come sostituito dall'allegato alla *decisione 2014/955/UE*.

I risultati analitici dovranno essere riportati in un certificato di analisi che dovrà essere allegato alla Scheda del Rifiuto.

In merito al punto 5 del parere ARPA Prot. n.28924 del 06/05/2026, alcuna variazione è apportata con riferimento alle verifiche sui rifiuti in ingresso, dal momento che l’Impianto di che trattasi riguarda il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in sola attività R13 – Messa in riserva.

8.2.1.3 SCHEDA DESCRITTIVA DEL RIFIUTO

È stata predisposta una scheda descrittiva del rifiuto, allegata alla presente relazione, da compilare a cura del produttore e recante taluni requisiti indispensabili per l’omologazione dei rifiuti:

- fonte ed origine dei rifiuti;
- informazioni sul processo produttivo che ha generato i rifiuti;
- descrizione dell’eventuale trattamento a cui sono stati sottoposti i rifiuti;
- dati sulla composizione dei rifiuti e sul comportamento del percolato, qualora presente (desunti da eventuali analisi chimiche di caratterizzazione pregresse);
- aspetto dei rifiuti (odore, colore, morfologia);
- Codice dell'elenco Europeo dei Rifiuti, assegnato sulla base delle indicazioni della Decisione della Commissione 2000/532/CE e s.m.i..

8.2.2 INGRESSO RIFIUTI E CONTROLLO

I rifiuti giungeranno presso l'impianto a bordo di automezzi autorizzati, regolarmente iscritti all'albo gestori ambientali in categoria 4 o 2bis. Si può stimare che, mediamente, in ogni giornata lavorativa giungeranno nell'impianto per conferire rifiuti 43 automezzi di varia capacità di carico.

Un operatore verificherà che il rifiuto in ingresso sia accompagnato dal relativo formulario di trasporto, timbrato e firmato dal produttore del rifiuto e dal trasportatore, che il formulario contenga le indicazioni del mezzo di trasporto, del percorso e dell'autista e verificherà inoltre che il rifiuto in ingresso corrisponda alle caratteristiche del rifiuto omologato. Lo stesso operatore registrerà ora, data e quantitativo di rifiuti in ingresso e firmerà il formulario per accettazione.

Per il controllo quantitativo l'impianto sarà dotato di una pesa ubicata nell'area di ingresso dell'impianto, in prossimità del locale uffici.



Figura 20 Layout ubicazione pesa

8.2.3 STOCCAGGIO TEMPORANEO - R13

Una volta superate le procedure di accettazione, gli automezzi saranno avviati all'area destinata allo scarico, secondo il layout degli spazi di manovra di seguito riportato. Detta configurazione di manovra dei mezzi, a garanzia di sicurezza operativa ed efficienza logistica, permette la gestione del flusso dei veicoli in entrata, uscita e nelle aree di scarico/carico, consentendo altresì l'ottimizzazione dei tempi di lavorazione.

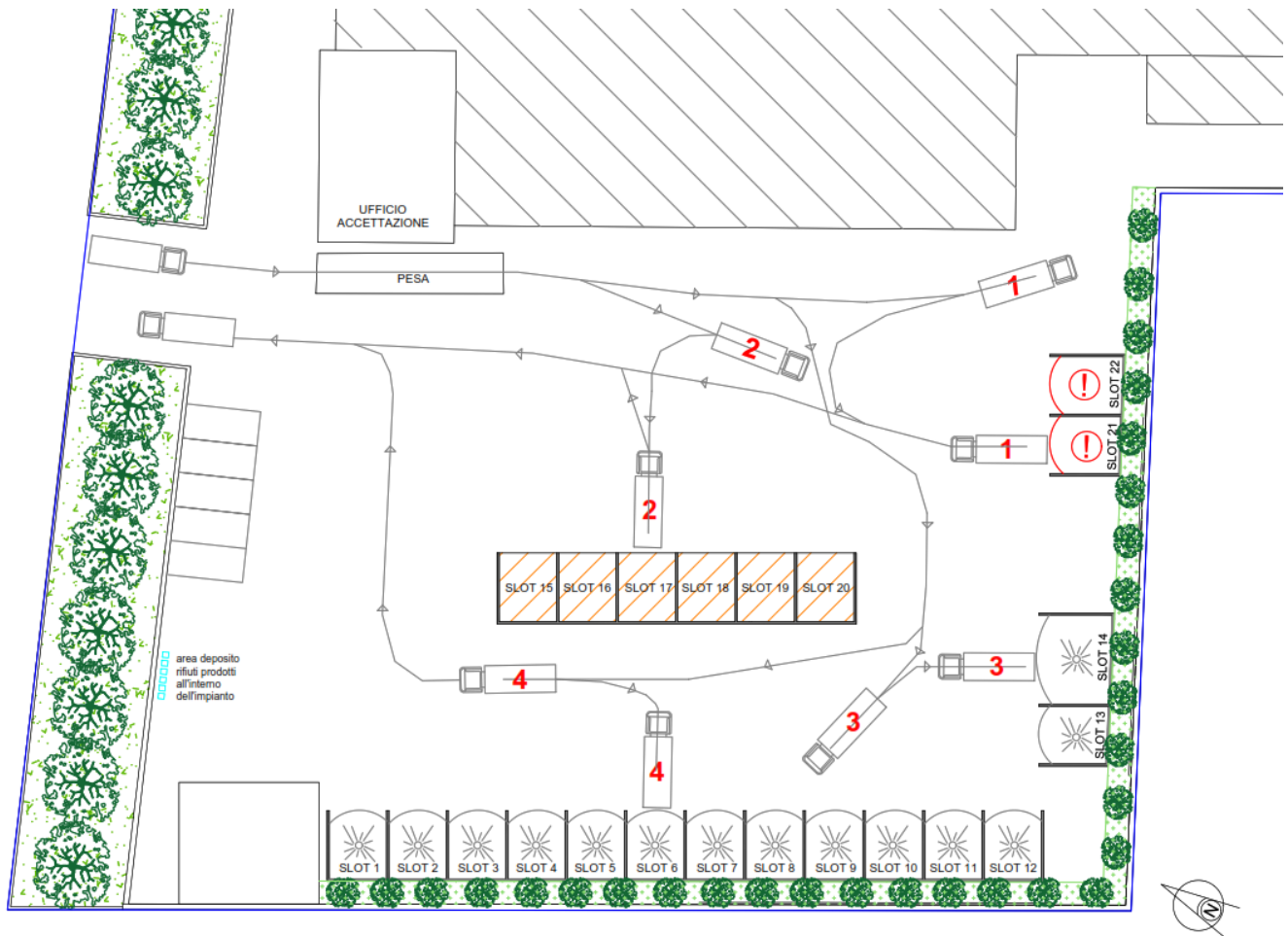


Figura 21 Layout spazi di manovra

In considerazione delle diverse tipologie di rifiuti in ingresso nell'impianto sarà necessario separare i rifiuti in settori distinti.

Nello specifico, rifiuti saranno stoccati tramite abbancamento del materiale in cumuli, in zone dell'Impianto attrezzate con *SLOT* delimitati da setti modulari New Jersey applicati come elementi divisorii stabili, adattabili alla configurazione dell'area slot.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'Allegato V del D.Lgs 152/2006 che al punto 4 stabilisce le prescrizioni per lo stoccaggio dei materiali polverulenti, la procedura operativa adottata per il contenimento della dispersione delle polveri prevede la bagnatura ripetuta di tutti i rifiuti polverulenti. Nello specifico per l'abbattimento delle polveri che possono sollevarsi dai materiali depositati nell'area funzionale allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso verrà utilizzato un sistema di tubazioni poste in corrispondenza dell'estremità anteriore dei moduli in New Jersey. Il sistema nebulizzante presente nella parte terminale delle tubazioni consentirà la bagnatura dei cumuli, funzionale all'abbattimento delle polveri. Detto sistema di bagnatura si intende applicato anche per gli slot n.21 e n. 22 adibiti al conferimento in condizioni emergenziali. Per l'alimentazione idrica, anche parziale, di detto sistema si riutilizzano preferenzialmente le acque meteoriche.

49

8.2.4 USCITA DEI RIFIUTI E CONFERIMENTO PRESSO L'IMPIANTO FINALE

Al raggiungimento della capacità dell'impianto per ogni singola tipologia o comunque entro 12 mesi dalla data di conferimento i rifiuti entrati nell'impianto saranno conferiti presso terzi impianti di recupero autorizzati, dove saranno lavorati per l'ottenimento di materie prime seconde. Il trasporto sarà effettuato con mezzi autorizzati dall'albo gestori ambientali, al quale dovranno essere iscritti in categoria 4. Il rifiuto sarà sempre accompagnato da FIR e lo "scarico" del rifiuto sarà annotato sull'apposito registro entro 3 giorni lavorativi.

8.3 ELENCO PREVISIONALE CODICI EER PRODOTTI DALL'IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI

L'Impianto di che trattasi non prevede una linea produttiva di rifiuti rientranti nella fattispecie del codice EER 19 12 dal momento che detto codice identifica i rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet). Gli unici rifiuti saranno quelli prodotti dagli uffici amministrativi e pertanto rientrano nel circuito di raccolta previsto dal servizio di igiene urbana.

Come evincibile dall'elaborato grafico TAV.4-LAYOUT CON INDIVIDUAZIONE AREE DI STOCCAGGIO detti rifiuti verranno conferiti all'interno di appositi mastelli allocati nell'area funzionale allo stoccaggio, garantendo la separazione fisica tra rifiuti prodotti dall'Impianto e rifiuti in ingresso destinati all'operazione R13.

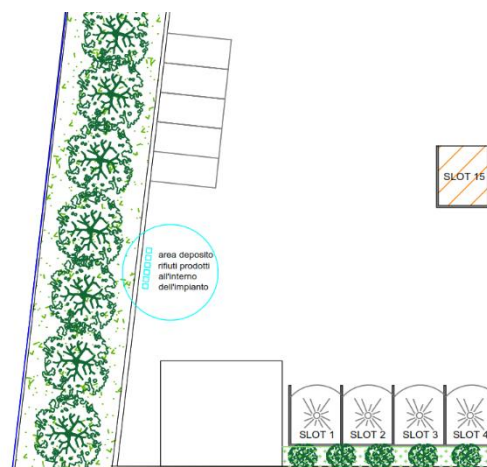


Figura 22 Layout area deposito codici EER prodotti dall'impianto

I mastelli verranno raccolti secondo la calendarizzazione delle prese previste dal servizio di igiene urbana.

A seguire si riporta in forma tabellare l'elenco previsionale, e pertanto suscettibile di variazioni, della tipologia di EER eventualmente prodotti dall'Impianto:

CODICE EER	DESCRIZIONE
200101	Carta e cartone
200102	Vetro
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
200139	Plastica
200140	Metalli
200301	Rifiuti urbani non differenziati

Tabella 6 Elenco previsionale dei codici EER prodotti

9 DEFINIZIONE DEI FLUSSI

In merito agli aspetti quantitativi dell’Impianto, gli stessi sono stati determinati in considerazione dei seguenti fattori:

- Dimensione dei singoli slot di stoccaggio;
- Proiezione, per singolo codice EER, del quantitativo giornaliero conferito in impianto;
- Peso specifico del rifiuto stoccato;
- Stima del numero di cicli di svuotamento annui.

A seguire si riporta il prospetto riepilogativo esplicativo dei dati di cui sopra

EER		DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI RECUPERO	MASSIMA CAPACITA' DI RECUPERO ANNUA (ton/anno)	CAPACITA' MASSIMA ISTANTANEA (CMI) (t)
INERTI	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	560,00	7,00
INERTI	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	560,00	7,00
INERTI	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	2240,00	24,00
INERTI	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13	1120,00	14,00
INERTI	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali comp. a base di cemento, div. da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13	1120,00	14,00
INERTI	17 01 01	cemento	R13	1904,00	24,00
INERTI	17 01 02	mattoni	R13	1904,00	24,00
INERTI	17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13	1904,00	24,00
INERTI	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13	15232,00	64,00
INERTI	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13	24752,00	78,00
INERTI	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13	20720,00	74,00
INERTI	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13	5712,00	48,00
INERTI	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13	119,00	2,50
INERTI	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13	42364,00	89,00
SPECIALI	15 01 03	imballaggi in legno	R13	56,00	2,00
SPECIALI	15 01 07	imballaggi in vetro	R13	6048,00	72,00
SPECIALI	16 01 20	vetro	R13	6,72	2,00
SPECIALI	17 02 01	legno	R13	56,00	2,50
SPECIALI	17 02 02	vetro	R13	10,08	3,00
SPECIALI	19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	R13	112,00	4,00
TOTALI				126499,80	579

Tabella 7 Prospetto riepilogativo POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO

In conclusione, la *POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO* è individuata in:

- MASSIMA CAPACITA' DI RECUPERO ANNUA*: tonnellate/anno **126.500** (centoventiseimilacinquecento);
- CAPACITÀ MASSIMA Istantanea* di stoccaggio nelle aree destinate alla messa in riserva dei rifiuti (R13:) tonnellate **579** (cinquecentosettantanove).